CATALOGO

DEI

TESTI A PENNA ED A STAMPA

DELLA

DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

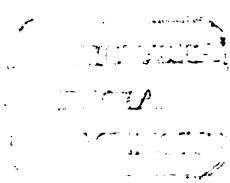
CONSULTATI

DA QUIRICO VIVIANI

PER LA EDIZIONE UDINESE

DEI FRATELLI MATTIUZZI

E REGISTRATI SECONDO L'ORDINE DELLE CITTÀ
E DELLE LIBRERIE PRIVATE E PUBBLICHE
TENUTO NEL LORO ESAME

Digitized by Google

Di questo Catalogo ne furono impressi cinquanta Esemplari a parte dell' Edizione, tutti numerati progressivamente, e sottoscritti di mano di QUIRICO VIVIANI.

ESEMPLARE

N. 26

Al chiariss.° sig.r ab. D. Pietro Bettio I. R. Bibliotecario della marciana
Quirico Viviani

Digitized by Google

TESTI A PENNA

UDINE

LIBRERIA BARTOLINIANA

N.° I.

Codice membranaceo in foglio del Secolo XIV. Comincia: *Capitolo primo dell' Inferno.*

Questo prezioso codice è decorato di iniziali colorite, e di ornati lungo il margine a guisa di rabeschi. È scritto con molta proprietà ed eleganza, ed ottimamente conservato. Il copiatore non fu sempre egualmente corretto: vi sono però qua e là alcune minute correzioni di bellissima lettera del secolo XIV., che danno indizio essere il ms. stato ritoccato da mano maestra. Non v' è alcuna dichiarazione in principio nè in fine; nè alcuna nota che possa far conoscere l'anno in cui fu compiuto, o il nome di chi lo scrisse. Da non poche voci di origine friulana, più frequenti che negli altri testi, si conosce che il codice fu dettato nel Friuli. Era posseduto dal celebre antiquario e filologo monsignor del Torre vescovo d'Adria, già da lui rinvenuto in Cividale sua patria. Il Commendatore Antonio Bartolini l'acquistò in Udine nell' anno 1817; e da quel tempo assunse il nome di Codice Bartoliniano, la lezione del quale fu fedelmente seguìta nella stampa.

Digitized by Google

LIBRERIA FLORIO

N.° 2.

Codice membranaceo in foglio del Sec. XIV. In principio: *Incipit prima cantica comœdiæ Dantis Florentini, divisa in tres canticas, in quibus tractatur: primo de Inferis, secundo de his qui sunt in Purgatorio, tertio de Beatis.*

Il titolo di questo codice sta contro quelli, che dicono non doversi tutto il Poema di Dante chiamare Commedia. Nell' Inferno è preposto ad ogni canto un breve argomento latino. Niuno ve n' ha nel Purgatorio; ma nel Paradiso tornano a cominciare dal canto 2, e giungono fino al 16. Succede alle tre Cantiche il compendio della Commedia scritto in terza rima da Bosone da Gubbio. È decorato di vaghi ornati: la lezione è bellissima, correttissima; varia in gran parte dal testo della Crusca, e spesso concorda col ms. Bartoliniano. Questo codice fu acquistato con ragguardevole prezzo, e tenuto in gran conto dal celebre Daniele Florio, fondatore della insigne libreria di quella famiglia.

Digitized by Google

LIBRERIA TORRIANI

N.° 3.

Codice cartaceo in foglio del Sec. xiv.

Consiste in due frammenti del Paradiso scritti in carte sciolte. Dal canto 7. fino al 16. è totalmente mancante. Conservasi ab antico questo ms. dai nobili signori conti Torriani di Udine; e quantunque non si possa dichiararlo autografo, nientedimeno si vuol supporre che sia stato scritto al tempo in cui Dante permaneva in quella famiglia, o in quel torno. L' illustre monsignor canonico Michele della Torre, tanto benemerito delle antichità Friulane, esaminò attentamente questi frammenti, e ne indicò le belle varianti lezioni in una lettera scritta all' egregio suo fratello signor conte Antonio della Torre.

S. DANIELE DEL FRIULI

LIBRERIA COMUNALE

N.° 4.

Codice in foglio massimo in pergamena del Sec. xiv. In principio: *Qui comincia il primo canto della Commedia di Dante, nella quale si dimostra come voleva pervenire alla cognitione delle virtù, et per ciò conoscere gli appariscono le tre furie.*

Contiene i 34. capitoli, o canti dell'Inferno, e prosegue fino al verso 141. del canto 3. del Purgatorio.

Digitized by Google

Cominciando dal verso 13. del canto 4. fino al 65. del canto 7., a fronte del testo volgare, vi sono i famosi versi latini attribuiti a Dante. Ved. Fontanini eloq. Ital. lib. 2, cap. 13. È corredato di due comenti, l'uno volgare l'altro latino, e d'un argomento italiano per ogni canto. Il comento latino si estende sino alla fine dell'Inferno, ma interrottamente; il volgare poi non oltrepassa il canto 3. M' attengo al parere del Marchese Trivulzio (il quale meco visitò questo codice), che la lettera dei comenti somigli non poco a quella di Francesco Petrarca, che si vede nel celebre Virgilio dell'Ambrosiana, e nella epistola autografa dello stesso Petrarca custodita nel Seminario di Padova. Per tal motivo si è esibito nella stampa il *fac simile* dei detti comenti. Io però, a fronte della somiglianza del carattere, debbo dire che il concetto non è del Petrarca, per averlo riscontrato uniforme a quello che da alcuni si attribuisce a Jacopo della Lana. Sarebbe solamente da dirsi, che il Petrarca possedendo questo ms. avesse notato i tratti di quell' interprete che gli sembravano meglio dichiarire il testo. Certo è che Jacopo della Lana fu il primario comentatore, ed a quei tempi veneratissimo; ed io sono inclinato a pensare che siano di lui gli argomenti dei capitoli i quali si trovano in parecchi codici, e fra gli altri anche in questo. Lo desumo dall' essere in quelli accennate alcune spiegazioni, che si trovano ripetute ne' suoi comenti. Quanto alle altre particolarità di questo ms., che merita d'esercitare la dottrina degli eruditi, io già ne faccio qualche maggior dichiarazione nella epistola al Commendator Bartolini che precede la stampa dei versi lat. già mentovati.

Digitized by Google

CIVIDALE DEL FRIULI

LIBRERIA CLARICINI

N.º 5.

Codice in pergamena in 4. del Sec. xv.

È pieno di dottissime postille interlineari ed in margine, scritte di pugno di Nicolò Claricini di Cividale, letterato e giureconsulto del Secolo XV. Assai bello è il carattere, e perfettissimo il codice. Nel primo canto dell'Inferno, entro l'iniziale *N*, v'è il ritratto di Dante, il quale riguardo a quell'età è ben fatto, tuttochè non interamente somigliante agli altri ritratti del Poeta. È di mano, a quanto dicesi, dello stesso Nicolò Claricini. In fine: *Complevi ego Nicolaus de Claricinis scribere hunc Dantem die prima februarii 1466. Sit laus Deo omnipotenti etc.*

Succede un epitafio, che merita che qui si riporti, primieramente per esservi Dante lodato come artefice della lingua (*conditor eloquii*); in secondo luogo perchè conferma la data della morte del Poeta.

Inclita fama, cuius universum penetrat orbem
Dantes Altegeri florentina genitus urbe,
Conditor eloquii, decus honorque musarum,
Vulnere saevae necis prostratus, ad sidera tendens
Dominicis annis ter septem mille trecentis
Septembris idibus includitur aula superna.

Digitized by Google

MILANO

LIBRERIA TRIVULZIANA (a)

N.° 6.

Codice (segn.° fra i Trivulziani n.° I.) in f.° in pergamena del Sec. XIV.

Contiene l' Inferno e il Purgatorio. Apparteneva già al sig. Giuseppe Bossi, pittore, che ne faceva altissima stima per la sua antichità, e le cui varianti furono dallo stesso Bossi pubblicate nell' edizione della Divina Commedia, eseguita in Milano pel Mussi nel 1809. vol. 3. in foglio massimo.

N.° 7.

Codice (n.° II.) in f.° in pergamena con miniature.

Contiene le tre Cantiche, oltre varj altri capitoli. In fine della terza Cantica leggesi:

S.r franciscus s.r Nardi de Barberino Vallis
pese curie summe fontis scripsit hunc
librum. Sub anno dñi MCCCXXXVII.

Questo preziosissimo Cod., uno de' più antichi con data certa che si conoscano, è perfettamente conservato, ed è ricco di bellissime varianti. Ad ogni canto precede un breve argomento in prosa, scritto in ottima lingua.

(a) Questa serie io l' ebbi dalla singolar cortesia dello stesso illustre possessore de' codici.

Digitized by Google

N.° 8.

Codice (n.° III.) in f.° in carta del Sec. XV.

Contiene le tre Cantiche, oltre le Canzoni di Dante, ed altre rime. Sta in fine della 3.a Cantica quanto segue:

Qui è compito el libro de Danti aldegheri
da Firence scritto p̱ man de Ghirardo
da Coreza in MCCCCV.

N.° 9.

Codice (n.° IV.) in f.° in pergamena, con miniature e fregi in oro del Sec. XV.

Contiene le tre Cantiche col Comento di Jacopo della Lana. In fine dell'ultima Cantica, e prima dei Capitoli di Mess. Bosone da Gubbio, e di Jacopo figliuolo di Dante, trovasi scritto quanto segue:

Scripto p̱ mano di me Paolo di Duccio
tosi da Pisa. negli anni dñi MCCCCV.
ad XXV. daprile. Deo gr̃as.

N.° 10.

Codice (n.° V.) in f.° in carta del Sec. XV.

Contiene le tre Cantiche, ed è mancante in fine di una carta, terminando l'ultimo Canto col verso: *In me guardando una sola parvenza.* Nei primi Canti vi sono alcune postille. Questo Cod., che apparteneva al pittore cav. Bossi, esisteva una volta nella libreria del convento dei Carmelitani d'Asti; leggendosi sulla prima carta:

Ex Gramaticis Bibliotecæ conventus Carmel. Astæ.

Digitized by Google

N.° 11.

CODICE (n.° VI.) in 8.° con miniature del Sec. XV.

Contiene le tre Cantiche senza postille e senza alcuna nota. È in bel carattere quasi tondo. Apparteneva pure al pittore Bossi.

N.° 12.

CODICE (n.° VII.) in f.° in carta del Secolo XV.

Contiene le tre Cantiche con postille latine, ed in fine dell' ultima Cantica si legge in carattere rosso: *Ego fr. Stephan.s S. Francisci de Florentia ordinis fratrum predicator. sacre theolog.e humilis ꝑfessor scripsi hunc librum et glosavi ano dni MCCCCVIII in castro ciuitatis bononiensis.*

Seguono due epitafj di Dante. Questo preziosissimo Cod., stimabilissimo per le numerose sue varianti, e per le continue note, era tenuto in gran conto dal sig. Marchese Canonico Gio. Jacopo Dionisi di Verona. Esso appartenne alla libreria del Cardinale Grimani, indi ai Gesuiti di Venezia (*b*).

(*b*) Nella Libreria capitolare di Verona ho veduto la copia fattane dal Dionisi, in fine della quale v'ha pure di mano dello stesso la seguente nota: „ Questa terza cantica fu compiuta addì 25. Maggio „ 1792.; e tutta intiera la Commedia nello spazio di tre mesi, avendola cominciata a trascrivere dal codice, ora posseduto dal Circospetto sig. Giuseppe Gradenigo secretario dell' Eccellentissimo „ Consiglio di X., e a me affidato addì 22. Febbraro ".

Digitized by Google

N.° 13.

Codice (n.° viii.) in 4.° membranaceo del Sec. xv.

Contiene le tre Cantiche, oltre varj opuscoli latini, e capitoli del figlio di Dante, e di Bosone.

N.° 14.

Codice (n.° ix.) in f.° in carta., del Secolo xv.

Contiene le tre Cantiche con glosse interlineari e comento latino in margine. Mancano i primi tre canti, e parte del 4. dell' Inferno, cominciando il cod. coll' ultimo verso della terzina ventottesima: *Sembianza avea nè trista nè lieta*. In fine delle Cantiche leggesi: *Ego Lodouicus quondam Johannis matei de Franceschis de Imola scripsi hunc dantem mea manu propria anno dominice Incarnationis domini nostri yhu xpi* M.CCCC.XXXV. *die* XV. *mensis martij. et scripsi ipsum in duodecim diebus continuis etc. finitis die martis de mane ante prandium hora decima octava luna existente in Scorpione sub signo mercurii Imole in domo mee proprie habitationis in Sala dicte domus.*

Il Comento sembra un compendio di quello di Benvenuto de' Rambaldi da Imola. Questo Cod. fu comperato a Pesaro dal Marchese Antaldo Antaldi nel 1810; e nel 1811 lo donò al Cav. Giuseppe Bossi, pittore; ciò che rilevasi da una nota del medesimo Antaldi.

Digitized by Google

N.° 15.

Codice (n.° x.) in f.° membranaceo del Sec. xv.

Contiene le tre Cantiche, con postille italiane nei primi sei Canti dell' Inferno, e nel principio del settimo. Dopo la rubrica di tutti i principj dei Canti, ed una Frottola, leggesi la seguente nota: *IHC. MCCCCLIIII. die jouis VIIII. maij post prandium. Illustris. d. Petrus de campofregoso dux januensium conuenit et pepigit cum uniuersis artistis janue sup. crucem Sctissimi crucifixi pentibus capitaneis artificum petro de montenigro. Oberto de roca notarijs. dmco de bargalio Macellario. baxilio axinello cartario. Bartho baxadone lanerio et Antonio nauono ad palatium sancti thome* (c).

Il carattere del Cod. è però molto anteriore alla sopra scritta nota.

N.° 16.

Codice (n.° xi.) in pergamena in f.° del Sec. xv.

Contiene le tre Cantiche, con iniziali miniate al principio d' ognuna. Ha gli argomenti in prosa italiana ad ogni Canto. Fu donato dal sig. Gio. Alessandri al sig. Cav. Giuseppe Bossi in Firenze 24. Settembre del 1810.

(c) Questo latino non è solamente barbaro, ma arcidiabolico.

Digitized by Google

N.° 17.

CODICE (n.° XII.) in f.° in pergamena del Sec. XV.

Contiene le tre Cantiche con qualche miniatura. Ad ogni Canto precede un breve argomento in latino.

N.° 18.

CODICE (n.° XIII.) in 8.° in carta del Sec. XV.

Contiene le tre Cantiche. In fine leggesi: *finis. laus deo die* 14 *nouēbris* 1475. *Candie* (*d*).

N.° 19.

CODICE (n.° XIV.) in f.° cartaceo del Secolo XV.

Contiene la divina Commedia. Appartenne anticamente ad un Monastero di Venezia, come rilevasi dalle seguenti due annotazioni di diverse mani ne' primi fogli di risguardo: *Questo libro de dante sie del monastier . . . . . lassato da ser nicolo buora zoielier pro a . . . . dio per lui. yh̄s xp̄s.*

Questo Dante è del Monasterio del sanctissimo . . . lasato per miser nicolo bora zoueriel . . . Ut fratres horent deum pro . . . In Venetia (e).

(*d*) La correzione della lettera di questo bel codice, da me riscontrata con diligenza, fa sì ch' io lo reputi uno dei migliori testi a penna del Secolo XV.

(*e*) Lo scrittore della prima annotazione deve essere stato un Veneziano, il quale mal non iscrisse nel suo linguaggio. Peggior letterato fu certamente lo scrittore della seconda.

Digitized by Google

N.° 20.

CODICE (n.° XV.) in f.° in carta del Secolo XV.

Contiene la divina Commedia. In calce leggesi: *Questo libro è di Jacopo . di giouanni dineri di uanni ottauanti cittadino. fiorentino . El quale schrissi di mia propria mano. finito a di iij di marzo* 1460. Dopo tre carte bianche segue una pergamena di risguardo, sul cui dritto d'altra mano si legge: *Questo . Dante. sie. di pietro pagholo. di stefano. de ricco. E preghasi. ch chi. Lo truova. Lorenda. Et. saragli. vsato. buona dischrezione* (*f*). Indi, dopo altre annotazioni di niun conto d'altra mano, si soggiunge: *questo la scritto pietro paulo figliuolo derico e la sua madre e madonna lucrocha.* Finalmente sulla parte interiore della coperta del Cod. in fine di esso evvi quest' altra nota: *Questo Dante siè di ser Alamanno di benedetto chappellano dello spedale di sancta maria degli innocenti di Firenze.*

N.° 21.

CODICE (n.° XVI.) in f.° in carta del Secolo XV.

Contiene le tre Cantiche. Nella prima carta leggesi il Capitolo attribuito al figlio di Dante, ed un Sonetto del medesimo, col quale accompagna il detto Capitolo a Guido da Polenta. In fine dell' ultima Cantica leggesi quanto segue: *Compiuto e ellibro di*

(*f*) Guai a Dante se un tal possessore fosse stato il copiatore del testo.

Digitized by Google

dante allaghieri da firenze scripto per cristofano ditto fiorentino di tanuccio dal monte sancto Sauino die XX. di magio 1466. nella piubicha. Deo gratias.

Questo Codice appartenne al Cav. Bossi pittore.

N.° 22.

Codice (n.° xvii.) in 4.° in carta del Secolo xiv.

Contiene le tre Cantiche. In fine della terza Cantica porta la data del 1372; così: *9mlet 1372. die 14. 7bris.* complet 1372. die 14. 7bris. Poi seguono i Capitoli di Bosone, e del figlio di Dante; e in fine vi sono altre scritture nulla risguardanti la divina Commedia.

N.° 23.

Codice (n.° xviii.) in f.° cartaceo del Secolo xv.

Contiene le tre cantiche, con molte miniature, tutto pieno di postille, e lunghi Comenti italiani e latini. Questo Codice, che dev' essere stato scritto nello Stato Veneto, è preziosissimo per le molte notizie sparse nelle note, e perchè vedesi essere stato scritto non da un semplice copista, ma da un grande amatore e studioso di Dante.

N.° 24.

Codice (n.° xix.) in f.° in pergamena del Sec. xv.

Contiene la divina Commedia. Pare scritto in Francia, essendo stato acquistato dal cav. e pittore Bossi

Digitized by Google

a Parigi per mezzo del librajo Molini, Fiorentino, stabilito in quella città. In principio v' è la lettera di Martino Paolo Nidobeato a Guglielmo Marchese di Monferrato. È tutto pieno di comenti latini, ed ha una traduzione latina interlineare sovraposta a ciascun verso (*g*).

N.° 25.

Codice (n.° xx.) in 8.° membranaceo del Sec. xv.

Contiene il Purgatorio e il Paradiso con glosse. Nella prima pagina leggonsi i nomi de' suoi antichi possessori, così: *Mutij Papirij* = indi = *Ego Jacobus Jacobillus emi ex bibliotheca quadam in acie campi flore pridie id. october MDLXXXVI.* E l'ultimo è = *Paulus Gualdus*, noto scrittore della vita di Gian Vincenzo Pinelli sul principio del sec. XVII.

N.° 26.

Codice (n.° xxi.) in 4.° in carta del Secolo xv.

Contiene tutto l' Inferno, ed i quattordici primi canti del Purgatorio, e parte del decimo quinto. Pare scritto in Toscana, d' onde è venuto alla biblioteca Trivulzio, e comincia così: *Chominca la chomedia di dante aringhieri di firenze nella quale tratta delle pene epunitione de uitij e demeritj e premij del-*

(*g*) Dalla detta traduzione io ho tratto partito più d' una volta nelle mie note al testo.

Digitized by Google

le uirtu Chapitolo primo della prima parte di questo libro lo quale si chiama Inferno nel quale lautore fa prohemio a tutto il trattato del libro. C. 1. (h).

N.° 27.

Codice (n.° xxii.) in 4.° in carta.

Contiene la terza Cantica col Comento di Francesco da Buti, mancante in fine d' alcune carte. Questo è il Cod., di cui parlò l' ab. Quadrio nel tomo VI. della sua Storia e Ragione d' ogni Poesia, pag. 256.; ma quel celebre scrittore prese abbaglio nell' asserire essere il Comento della seconda Cantica, quand' egli è della terza.

N.° 28.

Codice (n.° xxiii.) in f.° in pergamena del Sec. xv.

Contiene un Comento latino di scrittore anonimo della terza Cantica della divina Commedia di Dante. Comincia : *Incipit exposito super tertiam partem dantis que paradisus dicitur. Cantus primus in quo ponitur phemum. Rubrica.*

Bonum est cribrare modium etc. È mancante della metà del primo foglio, e termina con una parte del Comento del Canto XXVIII., essendo mutilo.

(h) Questo dabben' uomo copiò malamente il principio degli argomenti che si trovano in altri codici, i quali sono gli stessi, con poca mutazione, di quelli del Trivulz. num. 2. Egli non ha certo meglio copiato il testo.

Digitized by Google

N.° 29.

CODICE (n.° XXIV.) in f.° piccolo in carta del Sec. XVII.

Contiene un Comento, o piuttosto estratto del Comento di Francesco da Buti. Giunge soltanto al Canto 10. della seconda Cantica. Fu comperato l'anno 1804. in Roma dal fu pittore e cav. Bossi.

N.° 30.

CODICE (n.° XXV.) in f.° in carta.

Contiene il comento del conte Lorenzo Magalotti sui primi cinque canti della Divina Commedia di Dante. Sulla prima carta è scritta la seguente nota del cav. e pittore Giuseppe Bossi:
„ Questo ms. apparteneva al card. Salviati, ed io
„ lo comperai a Roma nel 1804. unitamente ad al-
„ tro comento sullo stesso soggetto, che tocca ver-
„ so la fine del canto 10. del Purgatorio, oltre tut-
„ to l'Inferno.

Questo Codice fu stampato l'anno 1819. in Milano per opera del marchese Gio. Giacomo Trivulzio.

Digitized by Google

LIBRERIA AMBROSIANA

N.º 31.

Codice (fra gli Ambrosiani segnato A. n.º XL.) cartaceo in 4. del Secolo XIV. In principio: *Commentarj sopra l'Inferno di Dante.*

Contiene il solo Inferno. In fine: *Scriptus per Ottobonum de Curte anno* 1398. I commentarj si credono di Jacopo della Lana. Il ms. è di corretta lezione.

N.º 32.

Codice (segnato C. n.º CXCVIII.) membranaceo in f.º con figure e miniature dorate del Secolo XIV.

Questo preziosissimo ms. è di ottima lezione, in gran parte diversa da quella del testo della Crusca, ed assai concorde al codice Bartoliniano. Nella carta bianca, che serve di risguardo alla prima pagina della Commedia, evvi la seguente nota: *Codex hic diligentissime conscriptus et notis antiquioribus illustratus, primum fuit Thomae Segeti, mox Vincentii Pinelli viri Cl., a cujus haeredibus tota ejusdem Bibliotheca Neapoli empta fuit, jussu Illustriss. Card. Federici Borrhomaei Ambrosianae bibliotecae fundatoris — Olgiatus scripsit* 1609.

All'epoca della Repubblica francese il detto codice era stato trasportato a Parigi, come lo dimostra

Digitized by Google

il suggello che vi si vede impresso coll' iscrizione: *Bibliotéque Nationale.*

N.° 33.

CODICE (D. n.° DXXXIX.) cartaceo in f.° del Sec. XIV. Il titolo è: *Dantis comediae de Inferno, Purgatorio, et Paradiso.*

Evvi il compendio di Jacopo figliuolo di Dante in principio; e il comento giudicato di Jacopo della Lana, fatto latino da Alberico di Rosate Bergamasco. In fine v' è una nota, da cui apparisce che fu scritto da Giovanni de Luca, dottore in ambe le leggi, nel 1399. Di questa versione latina parla anche il Crescimbeni nel vol. 2. della Volgar Poesia, pag. 272. ediz. veneta. Nel detto codice avvi la seguente memoria: *emptus fuit Pisis a Dno Gratia Maria.* Il carattere del ms. è alquanto difficile da rilevarsi, ma buona n' è la lezione.

N.° 34.

CODICE (n.° XLVII.) in pergamena in foglio.

Sembra scritto questo codice sul finire del Secolo XIV. È di sufficiente lezione, ma non ci ho trovato alcuna particolarità che lo distingua.

Digitized by Google

LIBRERIA ARCHINTO

N.° 35.

Codice membranaceo in foglio grande.

Bellissimo manoscritto, con lezioni concordi ai buoni testi.

N.° 36.

Codice in pergamena in foglio piccolo.

Anche questo è di qualche valore; ma gli mancano alcune carte.

Digitized by Google

PADOVA

LIBRERIA DEL SEMINARIO (i)

N.° 37.

Codice (fra i Patavini n.° II.) membranaceo in foglio del Sec. XIV.

Li primi versi di questo Codice sono in forma di prosa, per dar luogo alla miniatura con oro. Dalla prima lettera sino al Canto XIII. del Purgatorio tutte le iniziali sono con miniatura dorata, ed il margine sotto il testo è tutto figurato. In fine del Poema si trovano i due capitoli di Jacopo figlio di Dante, e di Bosone da Gubbio. In fine è mancante di 40. versi.

N.° 38.

Codice (n.° IX.) membranaceo in foglio del Sec. XIV.

Questo Codice così incomincia: *Incipit prima Cantica Comedie Dantis de Inferno. Primum Capitulum. Nel mezo del Camin di nostra vita.* In fine: *Explicit tertia et ultima Cantica Canticorum Comedie Dantis Alagherii Florentini de Paradiso.* Dopo il Poema segue il Capitolo di Jacopo figlio di Dante con questa iscrizione: *Le divisioni e le qualetate de le parti de la Comedia de Dante.* Comincia: *O voi che siete*

(i) Descrizione comunicatami dalla gentilezza del ch. signor abate Coi Bibliotecario, dopo che io avea già fatto l'esame dei mss.

Digitized by Google

dal verace lume. Dopo questo Capitolo avvi quello di *Busone da Eugubio per speciſficare la intencione de tutta la Comedia di Dante.* Incomincia: *Perro che sia più frutto e più dilecto.* Questo magnifico Codice è scritto in bel carattere; ha gran margine, ed in principio di ogni canto ha figure e miniature singolari. Li due capitoli dopo il Poema sono scritti con minor diligenza.

N.° 39.

Codice (n.° lxvii.) membranaceo in foglio del Secolo xv. *La Commedia di Dante Alighieri con comenti.*

Questo bel Codice è scritto in due colonne con miniature e figure a principio d' ogni canto. È premessa a ciascheduno la rubrica. Il comento al primo canto dell' Inferno incomincia: *Nel meggio del camin di nostra vita* ecc. *La natura delle cose aromatiche è questa, che molto maggiormente peste che integre rendono odore.* Questo comento è lo stesso che quello ch' è riferito dal Bandini nella Bibliot. Laurenz. tom. 5. pag. 17, ed allo stampato dal Vindelino in Venezia nell' anno 1477., purchè si eccettui qualche picciola varietà in alcuni vocaboli e nella ortografia, e specialmente il comento del primo Canto dell' Inferno. Mancano in questo Codice alcune poche pagine. Alcuni lo suppongono scritto in fine del Secolo XIV.

Digitized by Google

N.° 40.

Codice (n.° cccxvi.) membranaceo in 8.vo del Sec. xv.

Questo Codice che incomincia : *Dantis Aligerii Florentini poete egregii, oratoris lucidissimi liber primus qui Infernus dicitur*, contiene tutta la Commedia di Dante. È ben conservato, di buon carattere, corretto, e con miniatura dorata nel principio *(k)*.

(k) Il ms. ha in margine parecchie correzioni di buona mano. Da questo ho io copiata la terzina aggiunta al cap. 23. dell' Inferno, e che riporto a piè di pagina nella stampa.

Digitized by Google

VENEZIA

I. R. LIBRERIA (l)

Li sei Codici, che qui si descrivono trovansi accennati nella Bibliotheca Latina et Italica Codd. Mss. D. Marci f.° Apud Simonem Occhi, 1741. *estesa per opera di Antonmaria Zanetti, custode della Marciana ed Antecessore dell'ab. Caval. Morelli.*

N.° 41.

CODICE (fra i Marciani n.° L.) in foglio grande membranaceo di fogli 85. del Secolo XIV., e non del XV., come leggesi nella citata Biblioteca.

„Incomincia la Comedia di Dante Alighieri di Fi-
„ renze, nella quale tratta delle pene, et punimenti
„ di vizii, et demeriti, et premii delle virtù".

Le pagine sono divise a due colonne (siccome anche li cinque seguenti codici) con le iniziali a colori, ed è splendidamente scritto. Il Codice fu lasciato per testamento alla Marciana dal N. U. Giambattista Recanati.

In fine si legge la seguente nota:
„ Explicit Liber Comoediae Dantis Alighieri de Flo-
„ rentia per eum editus sub anno Dominicae Incar-

(l) Il ch. sig. ab. D. Pietro Bettio I. R. Bibliotecario, oltre l'assistenza prestatami nell' esame dei codici della Marciana, ha voluto rendersi ancor più benemerito dell' edizione Bartoliniana col descrivere egli medesimo que' preziosissimi mss.

Digitized by Google

„ nationis MCCC. de Mense Martis Sole in Ariete
„ Luna nona in libra “.

„ Qui decessit in Civitate Ravennae anno Domi-
„ nicae Incarnationis MCCCXXI. die Sanctae Cru-
„ cis de Mense Septembr., anima cuius requiescat
„ in pace. Amen “.

Questa annotazione conferma la data della morte di Dante fissata dal Boccaccio, sul quale argomento veggasi ciò che nel Giornale de' Letterati d' Italia T. XXXV. p. 239. scrisse Apostolo Zeno.

N.° 42.

CODICE (n.° LI.) in f.° grande membranaceo di fogli 89. del Sec. XIV. *La Divina Commedia di Dante Alighieri.*

Il testo è pregevole, scritto in Toscana, siccome il precedente. Dai segni tipografici che ai margini si ritrovano, rilevasi che sopra questo fu eseguita qualche edizione del quindicesimo Secolo, scorgendovisi le indicazioni della divisione delle pagine. Pervenne alla Marciana dalla privata Biblioteca del Veneto Patrizio Giacomo Contarini.

N.° 43.

CODICE (n.° LII.) in f.° grande cartaceo di fogli 90. sul finire del Sec. XIV.

Nella prima pagina sono descritti gli argomenti della Cantica dell' Inferno, poi seguita la Commedia col titolo seguente :

Digitized by Google

„ Inchomincia la Chomedia di Dante Alighieri di
„ Firenze, nella quale tratta delle pene e punimenti
„ de vizj e de meriti e premii delle virtù “.

Nel fine leggesi la seguente nota: „ Qui finiscie
„ la terza e ultima Chomedia di Dante Alighieri di
„ Firenze, nella quale tratta de' beati che sono in
„ paradiso, Deo grazias. Amen “.

Finalmente nelle tre ultime pagine v'è il Calendario de' Santi Toscano.

Il Codice pervenne alla Marciana dalla stessa Biblioteca Contarini.

N.° 44.

Codice (n.° liii.) in f.° grande cartaceo di fogli 76 del Sec. xiv., e non xv. come nella citata Biblioteca. *La Divina Commedia di Dante Alighieri.*

Il Capitolo XXXIII. ultimo del Paradiso è mancante di otto terzine.

N.° 45.

Codice (n.° liv.) in f.° grande membranaceo di pag. 90, del Sec. xiv., e non del xv., come nella citata Biblioteca. *La Divina Commedia di Dante Alighieri.*

Codice scritto con molta eleganza, ornato ad ogni Capitolo di piccole rozze miniature, che rappresentano gli argomenti in forma di vignette, molte delle quali non furono mai eseguite.

Digitized by Google

Due gli amanuensi furono, l' uno che arrivò al Canto XX. del Paradiso, e dal XXI. arriva all' ultimo Canto, continuato da altra mano, sebbene del medesimo secolo.

Questo codice mancante dell' ultimo foglio, e che finisce con la terzina *Perocchè 'l ben* ecc. è copioso di belle lezioni, e pervenne dalla Biblioteca Contarini.

N.° 46.

CODICE (n.° LV.) in f.° membranaceo di pagine 90. sul finire del Sec. XIV., e non del XV., come nella citata Biblioteca. *La Divina Commedia di Dante Alighieri.*

Dopo l' intera Commedia segue il Comento, che corre sotto il nome di Benvenuto da Imola.

Apparteneva questo Codice alla Biblioteca Contarini, e sembra uno dei due veduti dal Salviati, e citati negli *Avvertimenti della Lingua sopra il Decamerone* là nella *Tavola dei Titoli dei Libri* ecc., come esistente allora appresso il N. U. Giacomo Contarini.

Alla fine del Codice esiste una Lettera Autografa del celebre Gianvincenzo Pinelli, nella quale espone la sua opinione sul vero Autore del Comento spacciato per Benvenuto da Imola, dichiarandosi invece per Giacomo della Lana (*m*).

(*m*) Questo comento è simile a quello del codice Fontanini.

Digitized by Google

Codici Mss. della Divina Commedia di Dante Alighieri pervenuti alla Biblioteca dopo l'anno 1741.

N.° 47.

Codice a. (n.° xxxi.) della Classe ix. dei Codici Italiani, cartaceo in f.° del Secolo xiv. *La Divina Commedia di Dante Alighieri.*

Pervenne questo Codice alla Marciana dalla privata Biblioteca del N. U. Commendatore del Sacro Ordine Gerosolimitano Tommaso Giuseppe Farsetti. Fu descritto nella sua *Biblioteca Manoscritta T. I. in 12. pag.* 281. In questa vien detto che il Manni lo riconobbe copiato in Firenze, e fra le molte buone lezioni due ne riporta, l'una nel 19. dell'Inferno, cioè:

Forte springava con ambo le piote.

(Nelle opere di Niccolò Macchiavelli pubblicate colla data di Filadelfia in Livorno nel 1797. alla pag. 213. del T. VI. leggesi un' annotazione relativa al verbo *springava*, la quale può essere esaminata.)

L'altra è nel Canto 33., cioè:

E 'n che conviene ancor, ch' altri si chiuda.

Di più aggiungesi, che fra la edizione Cominiana ed il Codice evvi qualche rimarchevole varietà, e se ne riportano alcune (*n*).

(*n*) È questo uno de' correttissimi codici, e in gran parte di lezione concorde alla Bartoliniana. Io ne faccio gran caso in tutto il corso della stampa.

Digitized by Google

N.º 48.

Codice (n.º xxx.) della Classe ix. dei Codici Italiani, cartaceo in f.º del Sec. xiv. *La Divina Commedia di Dante Alighieri.*

Anche questo Codice pervenne dalla Biblioteca Farsetti, e trovasi descritto nell' opera suindicata alla pag. 279., dove e di scrittura fiorentina, e di buone lezioni varie si riconosce fornito. Fra le riportate conviene osservare che dove si dice leggersi nel Codice al Canto IV. verso 9.

Ch' intorno accoglie d' infiniti guai

si legge invece

Ch' intorno accoglie di dolenti guai.

Alla Divina Commedia sono premessi, egualmente che nella edizione di Vindelino da Spira dell' anno 1477, due Capitoli, l' uno di Jacopo figliuolo di Dante Alighieri, e l' altro di Bosone da Gubbio.

N.º 49.

Codice b (n.º xxxi.) della Classe ix. dei Codici Italiani, cartaceo in foglio del Secolo xv. *La Commedia di Dante Alighieri, col comento di Benvenuto da Imola.*

Poco profitto si può trarre da questo Codice, sebbene scritto con diligenza. Alla fine trovansi tredici infelici versi acrostici, dai quali s' impara che fu scrit-

Digitized by Google

to in Venezia dal nostro Patrizio Andrea Zantani, uomo d'armi, nell'anno 1460. Eziandio questo pervenne dalla Biblioteca Farsetti, e si trova descritto nella opera sopraccitata, Parte II., pag. 151.

N.° 50.

Codice (n.° xxxii.) della Classe ix. dei Codici Italiani, cartaceo in f.° del Sec. xv. *La Commedia di Dante Alighieri.*

Questo Codice scritto con sufficiente eleganza pervenne alla Marciana dalla stessa Biblioteca Farsetti, ed è egualmente che il seguente accennato alla pag. 175. del Catalogo de' Libri Latini del chiariss. Balì Farsetti, impresso in Venezia nel 1788.

Sebbene non abbia merito di antichità, è però di buona impronta, contenendo varie lezioni, e conoscendosi copia di buon esemplare antico.

N.° 51.

Codice (n.° xxxiii.) della Classe ix. dei Codici Italiani, cartaceo in f.° del Sec. xv. *La Commedia di Dante Alighieri.*

Il Codice porta l'anno della scrittura, siccome si riconosce dalla seguente nota, che in fine vi si legge:

„ Compiuto a' dì XVII. di Maggio di scrivere
„ MCCCCXLVI. in Martedì “.

Le varie lezioni che vi si trovano servono a confermare quelle, che nei Codici del XIV. Secolo si rilevano.

Digitized by Google

N.° 52.

CODICE (n.° XXXIV.) della Classe IX. dei Codici Italiani, membranaceo in f.° del Secolo XV. *La Divina Commedia di Dante Alighieri.*

Codice scritto con molta splendidezza, con miniature a colori ed oro, il quale appartenne alla famiglia Zabarella di Padova. Non è per altro ricco di buone varie lezioni, e finisce col Canto XI. del Paradiso.

N.° 53.

CODICE (n.° XXXV.) della Classe IX. dei Codici Italiani, membranaceo in f.° piccolo del Secolo XV. *La Divina Commedia di Dante Alighieri.*

Alla Marciana passò questo Codice dalla Biblioteca Naniana, e dal chiar. caval. ab. Morelli se ne fa un cenno alla pag. 132. del Catalogo dei Codici mss. Volgari posseduti allora dalla famiglia Nani, riconoscendolo trascritto nella Toscana, proveniente da buona mano, e di sincera lezione.

Digitized by Google

N.° 54.

Codice (n.° clxxxiii.) della Classe ix. dei Codici Italiani, membranaceo in f.° al finire del Secolo xiv. *La Divina Commedia di Dante Alighieri.*

Il Codice era posseduto dal chiarissimo Apostolo Zeno. È scritto a due colonne con le iniziali miniate. Non è molto ricco di varie lezioni sconosciute, ma per altro molte ne contiene, le quali confermano quelle che negli altri Codici si riscontrano.

N.° 55.

Codice (n.° cclxxvi.) Classe ix. dei Codici Italiani, membranaceo in f.° grande del Secolo xiv.

Codice splendidissimo, scritto a due colonne, e ripieno di miniature rappresentanti i soggetti che nella Divina Commedia sono trattati. Apparteneva alla Biblioteca del Monastero Casinense nell'Isola di San Giorgio Maggiore presso Venezia. In alcuni luoghi non è molto corretto, sebbene si riconosca scritto nella Toscana, e somministri varie lezioni di qualche importanza.

Digitized by Google

N.° 56.

Codice (n.° lvii.) riportato nella Biblioteca Latina ed Italiana dei Codici mss. della Marciana impressa nel 1741. pag. 241. cartaceo in 4. del Sec. xv. *Lo Inferno di Dante Alighieri, col comento di Benvenuto da Imola.*

Alla fine evvi la seguente nota, dalla quale si riconosce l'anno della scrittura.

,, *Istud scriptum super Infernum Poetae Dantis ex-*
,, *pletum fuit die Dominica decima Novembris anno*
,, *Domini MCCCCXXI.* Il Codice apparteneva alla
,, Biblioteca Contarini.

Codici Italiani pervenuti alla Marciana di Venezia dopo l'anno 1741.

N.° 57.

Codice (n.° xxxvi.) Classe ix. degl' Italiani, cartaceo in f.° bislungo del Secolo xv. *L' Inferno di Dante Alighieri.*

Manca la prima carta, ed incomincia dall' ultimo verso della terzina ventesima settima. Pervenne dalla Biblioteca Farsetti.

Digitized by Google

N.° 58.

Codice (n.° xxxvii.) Classe ix. degl' Italiani, membranaceo in f.° del Sec. xiv. *Il Paradiso di Dante Alighieri.*

Il Codice è scritto a due colonne, di buona ed esatta dettatura.

N.° 59.

Codice (n.° cxxvii.) Classe ix. degl' Italiani, cartaceo in f.°, sul finire del Secolo xiv., e sul principio del xv. *L' Inferno, e il Purgatorio di Dante Alighieri.*

Mancano alcune pagine al principio del Codice, incominciando dalle quattro ultime terzine del capitolo sesto dell' Inferno. Egualmente alla fine è mancante, terminando colla trentesima settima terzina del Capitolo XXVIII. del Purgatorio. Apparteneva altra volta alla Patrizia Veneta famiglia Nani, alla pag. 132. della Biblioteca, della quale trovasi fatto cenno, dichiarandosi come provenuto da buona mano, e spesso corredato al margine di brevi chiose latine.

Digitized by Google

TREVIGI

LIBRERIA MUNICIPALE

N.° 60.

Codice membranaceo in 4.° del Sec. XIV, con isplendide miniature dorate.

Manoscritto di bellissimo carattere chiaro e regolare, e di eccellente lezione. La Commedia è tutta intera; ed ai capitoli sono premessi gli argomenti poco differenti da quelli dell'antico Commentatore, che si trovano in altri testi. Di alcune singolari varianti di questo codice io faccio memoria nelle mie note al testo Bartoliniano, e come Trevigiano sento viva soddisfazione che nella mia Patria si conservi un libro cotanto pregevole. Non potrei ora dir nulla di certo intorno all' origine di tal ms.; ma se io badassi ad alcune voci provinciali Trevigiane, che si trovano in esso, dovrei pensare che fosse stato scritto in quei dintorni. Certo si è, che la famiglia di Dante avea cominciato ad abitare in Trevigi prima del 1326., e nell' anno 1391 con lettera del Doge Veniero in data 14 giugno dell'anno stesso, Lorenzo figlio di Simone Alighieri fu inscritto nel Collegio de' Nobili Trevigiani, come, in grazia del dottissimo sig. conte Francesco Amalteo, ho io veduto ne' Documenti Trevigiani raccolti dal conte Scotti, alla pag. 270. Ora non sarebbe egli possibile che quel codice derivasse dalla detta famiglia Alighieri? La dottrina de' miei compatrioti diminuirà od accrescerà il peso della mia conghiettura.

Digitized by Google

PARMA

LIBRERIA DUCALE (o)

N.° 61.

Codice (fra i Parmensi n.° xvii.) membranaceo in f.° del Sec. xiv. In principio: *Incipit Comedia Dantis Allagherij de florentia* etc.

Trovasi la descrizione di questo codice, ricco di belle varianti lezioni, nel catalogo stampato de' mss. del Prof. Gian-Bernardo de Rossi.

N.° 62.

Codice (n.° xviii.) cartaceo, del Secolo xiv. In principio: *Qui comincia illibro didante alighieri di firenze* ecc.

Porta la data del 1399. Dopo la data segue una canzone, indi un sonetto. Avverte il ch. sig. Pezzana, che mancano le ultime undici terzine del canto 19, e le prime tredici del canto 20. del Paradiso. Vedasi la descrizione del detto codice nel già citato catalogo a stampa de' mss. del Prof. De Rossi.

(o) Debbo qui dimostrare la mia particolar gratitudine al ch. sig. Bibliotecario A. Pezzana, il quale con gentile condiscendenza coadjuvò al riscontro di parecchie delle varianti lezioni del cod. Bartoliniano coi codici Parmensi.

Digitized by Google

N.° 63.

CODICE (n.° CCCLXI.) in pergamena del Sec. XIV. Comincia: *Dantis Allegheri de Florentia primus prime partis, et capituli inferni* etc.

Dentro la lettera iniziale a varj colori sta scritto irregolarmente: DANTE POETA. L'ortografia è diversa in molti luoghi, come in altri varia la lezione. In fine sono scritti i due noti epigrammi, che leggonsi incisi sul sepolcro del Poeta in Ravenna. L'età del cod. appare dalla sottoscrizione, ch' è a questo modo:

A die decima M. maij *anni* MCCClxxiij *ad diem decimam* M. maij *anni* MCCClxxiiij *scripsi hunc librum .... quem Deus conservet.*

Questa descrizione fu tratta da quella lasciatane dal P. Paciaudi.

Digitized by Google

PIACENZA

LIBRERIA LANDI

N.° 64.

Codice membranaceo in f.° del Sec. xiv.

Contiene le tre cantiche della Commedia di Dante Alighieri, e porta in fine la seguente epigrafe: *Explicit liber Paradasi tertie Comedie Dantis Aligherij de Florentia Script p me Antonium defirimo Ad petitionem et instantiam Magnifici et Egregij Viri domni Beccharij de Becharia de Pap. Impatorij militis legumq. doctoris Nec non honorabilis Potatis Civitat et district Janue. Sub Anno Domini Millo. CCC. XXXVJ°. Indict. IIIJ tempr. dnj. B. pp. XIJ. Pontificat. etc. Ano. Scdo. Deo Gratias. Amen* (p).

(p) Questa nota io l'ebbi per graziosa compiacenza dell' illustriss. sig. marchese Landi, al quale attesto pubblicamente la mia riconoscenza, per essersi egli inoltre occupato di trascrivermi per ben due volte non poche lezioni, da me richieste col mezzo dell' egregio cavalier Ippolito Pindemonte, e del sopra mentovato sig. Bibliotecario Pezzana. Di tale prezioso ms. io diedi contezza al sig. marchese Trivulzio, che portatosi in Piacenza ebbe la soddisfazione di trovarlo (quantunque scritto da diversa mano) di carattere però somigliante a quello fra i suoi, che è solamente posteriore di un anno, cioè del 1337.

Digitized by Google

BERGAMO

LIBRERIA ALBANI

N.º 65.

Codice cartaceo in f.º del Sec. xiv (q).

Precede al poema una prefazione latina in due pagine, nella quale si esalta l' ingegno, la dottrina, la scienza di Dante, poscia si dà breve ragione di tutto il poema. Dopo ciò comincia il primo canto della Commedia sino alla fine di tutta l' opera compresa in fogli num. 126, ovvero pag. 252.

Al principio di ogni capitolo v' è una breve spiegazione o proemio del contenuto (r). Questo però manca al canto primo del Purgatorio, ed al primo del Paradiso. In fine leggesi:

Explicit Liber Dantis Alaghieri per eum editus sub anno Dominicae Incarnationis milesimo trecentesimo de Mense Martii Sole existente in Ariete et Luna nona in Libra (s) laborante. Scripsi et complevi ego Magister de Trappis Notarius MCCCLXXXX. xxv Aprilis.

Segue un foglio in cui leggesi:

(q) La descrizione di questo pregevolissimo codice mi fu graziosamente comunicata dall' ornatissimo sig. conte Venceslao Albani possessore del medesimo.

(r) Sarà probabilmente dell' antico commentatore creduto Jacopo della Lana.

(s) Fin qui la nota è quella stessa che si trova nel codice registrato di sopra nella mia serie al num. 41. Ambidue questi scrittori stettero propriamente alla lettera, supponendo che fosse in realtà quello che Dante non disse che per finzione poetica; cioè che avesse dato principio al suo poema nell' anno 1300.

Digitized by Google

Sciendum est quod Dantus auctor erat Florentinus et Gibellinus sive de parte Alba Florentiae ut clare patet in Inferno capitulo XXIIII. Et qui decessit in civitate Ravennae in anno Dominicae Incarnationis milesimo trecentesimo vigesimo primo Die Sanctae Crucis de mense Septembris, Anima cujus requiescat in pace (t).

Indi segue:

Epitaphium sepulcri Dantis praedicti (*u*).

Sotto l' epitafio: *Predicti versus sunt septem super sepulcrum Dantis in civitate Ravennae ad Domum Fratrum minorum prope Ecclesiam beati Petri Apostoli (v).*

I versi, che diconsi esser sette, non sono che sei. Convien credere che lo scrittore abbia computato come verso ancora l'epigrafe *Epitaphium* etc.

Dopo ciò segue: *Summa dierum quibus vixit Dantus, et sunt* 22506. *qui faciunt an.* 61. *menses* 7. *dies* 13. *computato in eis die nativitatis, sed non die mortis. Et in predictis diebus his facta fuit computatio de diebus bisextilibus qui fuerunt dies xv, et sic videtur quod natus fuerit die primo Febbruarii MCCLX (x).*

(*t*) Questo è il fine della nota del citato cod. num. 41, e conferma come l' altro la data della morte di Dante segnata dal Boccaccio.

(*u*) Io ometto l' epitafio, essendo quello stesso che si trova segnato nella mia serie num. 5. In questo però v' è qualche varietà e miglior prosodia. Così nel verso 2. è scritto *florenti* invece di *florentina*: nel 4. *stratus*, in cambio di *prostratus*. Nell' ultimo: *presenti clauditur aula*, in luogo di *includitur aula superna*.

(*v*) I dotti Ravennati potranno avere maggior contezza ch' io non m'abbia di questo epitafio. Nel Giornale de' Letterati d' Italia di A. Zeno, tom. 35. pag. 244. è confutato il P. Orlandi per aver affermato, sulla pretesa testimonianza del Boccaccio, che Giovanni del Virgilio avea fatto 14. epitafj al sepolcro di Dante

(*x*) Questa memoria potrebbe ella forse risuscitare la questione messa in

Digitized by Google

Seguono i noti capitoli di Bosone e di Jacopo figlio di Dante.

Dopo questi capitoli segue una seconda sottoscrizione *Magistri de Trappis* del 1390. die 29. Aprilis.

Il codice termina colla descrizione in prosa latina di una visione di certo Lodovico detto: *Strenuus Lodovicus natione Francus de Civitate Authodorensis*, ed occupa pagine dieci. L' ultimo foglio poi del codice contiene una descrizione del numero e delle qualità delle Sibille.

In fine del predetto ultimo foglio leggesi:

ISTE DANTUS EST MEI PETRI QUONDAM MAGISTRI AMBROXJ DE BALBIS QUONDAM PERGAMI GRAMMATICAE PROFESSORIS.

campo dal P. Barcellini nel libro delle *Industrie filologiche*, cioè che Dante sia nato appunto nel 1260? Il codice Albani dimostra che nelle più antiche stampe non fu posta la riferita data per capriccio degli editori. Vedine però la confutazione nel sopraccitato Giornale de' Letterati, alla pag. 230 e segu. dello stesso volume.

Digitized by Google

VERONA

LIBRERIA SANTI-FONTANA

N.° 66.

Codice in pergamena in 4. del Sec. xv.

Dalla diligente e vaga descrizione inviatami da Verona dall' erudito possessore di questo codice, risulta essere conservatissimo, di bel carattere, con poche abbreviature e solo mancante de' due versi 13. e 14. del cap. 29. del Purgatorio. Delle varianti, che io ho ricercate per riscontro col codice Bartoliniano, più di una ne trovai a quello e ad altri concorde. Adorno è il ms. di miniature a più colori e ad oro, di figure e di rabeschi con frutte, fiori ed animali. Precedono alla Commedia le tavole de' capitoli delle tre cantiche, co' capiversi, e innanzi d' essi il numero respettivo d' ogni capitolo. Avanti al primo capitolo: *Comedia de Danti Alighieri poeta fiorentino ne la quale tracta del stato de danatione chano lanime in inferno et del stato de salvatione in purgatorio et de la gloria celestiale del paradiso.* Una leggenda di non troppo dissimile tenore precede al Purgatorio e al Paradiso. Ad ogni capitolo è preposto un argomento che comprende tutto il soggetto. Termina: *Finis hujus libri die III mes Agusti MCCCCXXXXI* (y)

(y) Qui finisce la serie dei testi a penna che servirono di riscontro al Bartoliniano. Da parecchi anni v' erano negli Stati Veneti, oltre a questi, 6. codici in pergamena, ed altri 6. cartacei. Ora si trovano nella Biblioteca d' Oxford.

Digitized by Google

TESTI A STAMPA

UDINE

LIBRERIA VESCOVILE

N.° 67.

DANTIS ALTEGERII Poetae Florentini Capitula, in foglio.

È questa la edizione di Mantova, considerata da alcuno la prima, da altri la seconda o la terza nella serie delle stampe di Dante. In fine: MCCCCLxxII. *Magister georgius et magister paulus teutonici hoc opus mantuae impresserunt adiuuante columbino veronensi.* Avanti la Commedia v' è un *capitulo de columbino Veronese al nobile e prestantissimo huomo philippo Nuvoloni.* Dai bibliografi fu descritta diligentemente la detta stampa; ma non so se alcuno abbia avvertito ad una terzina del Capitolo di Colombino, ed è la seguente:

Ma o Pyeride venite al excellente
mio poeta nouello a torlo in seno
si chel suo nome stia perpetuamente.

Da questi versi non sembra egli che maestro Paolo teutonico sia stato il primo ad imprimere la Commedia di Dante? Ma ciò poco giova. Quello che importa si è, che lo stampatore seguitò un ottimo codice, e che io ho ravvisato nella detta stampa molte preziose lezioni le quali furono da me già registrate.

L'esemplare conservatissimo della Libreria Vesco-

Digitized by Google

vile di Udine si deve al generoso zelo di monsignor arcivescovo Gradenigo Patrizio Veneto. Un altro di minor bellezza e mancante di qualche carta ne ho io esaminato in Milano, posseduto dall' illustre sig. conte Archinto.

LIBRERIA BARTOLINIANA

N.º 68.

DANTE con comento in foglio. Vindelino da Spira 1477. in carattere gotico.

L'esemplare del Commendator Bartolini è ben conservato. Molto si parlò di questa edizione, e de' suoi comenti. Io l'ho tutta collazionata, e l' ho attentamente ragguagliata colla Nidobeatina. Primieramente ho osservato, che per bontà di lezioni la Vindeliniana non è niente a quella di Nidobeato inferiore. In secondo luogo ho riconosciuto, che i comenti, a riserva di certe aggiunte, sono i medesimi. L' antica opinione che in detto comento avesse parte Benvenuto da Imola non è del tutto improbabile, come non lo è l' altra, che qui c' entri prima d' ogn' altro Jacopo della Lana. Uno di questi due (e deve essere stato il Laneo) fu senza dubbio familiare di Dante: da questo trassero la spiegazione del poema gl' interpreti più prossimi all' autore; onde nacque che quello che apparteneva al primo fu spesso attribuito al secondo. Non v' ha dubbio che l' originale dei comenti della Vindeliniana non sia stato scritto avanti il 1337. Essi sono affatto conformi a quelli che si trovano sottoposti ai primi tre canti del codice Fontaniniano; e gli argomenti dei capitoli sono gli stessi stessisimi che io trassi (però con assai più retta lezione e con

Digitized by Google

qualche varietà) dal codice Trivulziano num. 2. Falsa io dunque giudico la sentenza di coloro, i quali credono che il comento della Vindeliniana sia una traduzione del latino di Benvenuto, ma falso del pari non reputo che questi abbia copiato da Jacopo, ed aggiunto del suo. Dico di più di non essere senza sospetto, che Nidobeato abbia avuto sott'occhio la stampa di Vindelino, e che di questa siasi giovato per la sua edizione, quantunqe in fine della prima e seconda cantica della Nid. vi sia la data del 1477; la qual Nid. divenne dell' altra più celebre, in grazia della tipografica nitidezza. Parla di questa edizione il Quadrio vol. 6. pag. 249, e il Crescimbeni vol. 2. pag. 272. Quegli però che più di tutti ne ha conosciuto il pregio fu il nostro illustre Bibliografo Bartolommeo Gamba nella sua serie de' Testi di Lingua italiana.

N.° 69.

Commedia di DANTE *insieme con uno dialogo circa el sito, forma e misure dell' Inferno.* In 8.°

Da molti fu registrata questa edizione. In principio ha un capitolo in terza rima di Geronimo Benivieni in lode di Dante, e in fine il nome dello stampatore Filippo Giunta, e la data di Firenze MDVI. dì XX. d'Agosto. Ora è libro divenuto assai raro, e meritamente, per essere un ottimo testo. Ha parecchie lezioni di molto valore, le quali concordano col cod. Bartoliniano. Fra le altre è da notarsi quella del verso 95. del cap. 4. dell' Inferno:

Di quei Signor dell' altissimo canto.

Digitized by Google

N.° 70.

Dante *col sito e forma dell' Inferno* ec. *Vinegia nelle case d' Aldo, e d' Andrea di Asola, nell' anno MDXV del mese di Agosto.* In 8.

Di questa notissima stampa d' Aldo non ho altro a dire, se non che l' esemplare del Commendator Bartolini è illustrato di parecchie postillette utilissime di eccellente scrittore del Secolo XVI. È da dolersi soltanto, che il legatore del libro, intendendo di pulirne i margini, le abbia in gran parte cassate.

Un bellissimo esemplare possede il commendator Bartolini dell' ediz. Aldina del 1502 (z).

(z) Oltre 24 sono le edizioni di Dante antiche e moderne che si trovano nella Bartoliniana.

Digitized by Google

MILANO

LIBRERIA TRIVULZIANA

N.° 71.

La Comedia di Dante Alighieri per Giovanni Numeister e per Evangelista Mei Fulginate, 1472. in fogl.

Stupendo esemplare di una oltremodo rara edizione. Nota l'ab. Morelli nella Pinelliana t. 4. pag. 279. num. 1910, che questa edizione si conosce essere stata fatta in Foligno ,, per esservisi adoperato ,, quello stesso carattere, con cui il Numeister nel- ,, l'anno 1470, in Foligno impresse la storia *De Bel-* ,, *lo Gothico* di Lionardo Aretino ". Quando non ci fosse qualche prova di maggiore solidità, ciò non farebbe che l'artefice Folignate non avesse potuto cogli stessi caratteri lavorare in Venezia intorno al Dante, dove taluno crede che siasi realmente impressa la stampa che comunemente dicesi di Foligno. Fra quelli che così la pensano è Apostolo Zeno; del che egli si spiega senza riserva in una sua lettera vol. 2. pag. 81, ediz. del 1752. Io non mi farò giudice in tale disparità di opinioni; ma d'altra parte mi faccio lecito d'osservare che finora questa edizione sembra essere stata guardata materialmente; non essendosi da alcuno dichiarito il pregio intrinseco della medesima, mentre questa è quella fra le antiche stampe che più costantemente delle altre concorda coi buoni testi. È da

stupirsi che l'egregio P. Lombardi non l'abbia presa per iscorta in luogo della Nidobeatina. Dal canto mio ne ho tratto partito, come si vede nelle mie note giustificative al testo Bartoliniano.

N.º 72.

Liber Dantis impressus a Magistro Federico Veronensi MCCCCLXXII. in 4.

È questa la rarissima edizione di Jesi, la quale fu descritta dai bibliografi male e bene quanto alla sua forma esteriore, male cioè da quelli, come il Volpi, il Quadrio, l' Haym ed altri, che la segnarono in foglio, e bene dall' Audiffredi che la riconobbe in 4. L'esattezza di quest'ultimo fu ravvisata ed applaudita dal Commendator Bartolini nel suo erudito *Saggio sopra la tipografia del Friuli*, avendone egli fatto il riscontro sopra un magnifico esemplare del fu Commendator della Pace di Udine. Ma gl'illustri bibliografi che tanto si occuparono della lunghezza e larghezza dell' edizione di Jesi la osservarono eglino dal lato del merito della sua lezione? Ciò è che ancor si desidera. Avrebbero essi dovuto dire, che concorda ella in parte con pregiatissimi testi; ma che per la imperizia dello stampatore vi sono alcuni non lievi difetti; di modo che, quanto alla totalità, io non inclinerei mai a tener questa per la migliore delle antiche edizioni.

Digitized by Google

N.° 73.

Le Cantiche della Comedia di Dante Alleghieri Fiorentino. In foglio.

Splendida edizione stampata a Napoli coi caratteri di Mattia Moravo, in fine della quale così sta scritto: *Finisce la tertia et ultima Comedia di Paradiso de lo excellentissimo poeta laureato Dante Alleghieri di firenze. Impresso ne la magnifica cipta di Napoli cum ogni diligentia et fede. Sotto lo invictissimo Re Ferdinando inclito Re di Sicilia A. ECT. A di XII dil Mese di Aprile MCCCCLXXVII.*

Squisita è la lezione di questa stampa, e conforme ai più sicuri testi. Bello è l' esemplare Trivulziano, il quale fu da me collazionato colla guida dell' onorando sig. marchese suo possessore. Due altri esemplari io ne ho veduti, l' uno presso il ch. sig. Cons. Pinali in Verona, l' altro nella libreria di s. Marco in Venezia, ma entrambi sono imperfetti; anzi quello della Marciana manca del principio e del fine; di maniera che per la sola memoria da me serbata dell'esemplare della Trivulziana ho potuto riconoscere esser questa la edizione in discorso.

N.° 74.

Comedia del venerabile poeta Dante Alighieri. In foglio.

In fine di questa edizione si legge: *Opus impressum arte et diligentia Magistri Phil. Veneti MCCCCLXXVIII. Inclito Venetiarum principe Andrea Vendramino.* La stampa è a due colonne, senza di-

Digitized by Google

stinzione da terzina a terzina. Conservatissimo è l'esemplare Trivulziano, di molte lezioni del quale mi fu dato d' approfittare.

N.° 75.

Dantis Comedia cum Commentariis. Mediolani per Lud. et Alber. Edente Martino Paulo Nidobeato. MCCCCLXXVIII. in foglio grande.

La celebre Nidobeatina fu già descritta con esattezza da periti bibliografi. Ho detto di sopra al num. 68. della mia serie, parlando della Vindeliniana, che la lezione e i comenti dell' una e dell' altra di queste stampe sono più affini di quello che taluno non pensa. Questo è il comento di Jacopo della Lana, ,, ma ridotto in linguaggio non buono dal co-,, piatore, preponendo, posponendo e tramezzando le ,, parole, e per tutto inzeppandovi brani e brandelli ,, d' altri comentatori ", come si esprime il Salviati (Avvert. della Ling. vol. I. pag. 100, ediz. di Nap.). A lungo di questa edizione ha ragionato il Quadrio (t. 6. pag. 151. e segu.). Ognuno sa poi come ella sia stata richiamata in vita dal celebratissimo P. Lombardi, il quale coll' acutezza della mente e con l'amplitudine della dottrina illustrò la Divina Commedia per modo che si lasciò addietro ogn' altro comentatore. Però è da osservarsi, ch' egli non seguì interamente quel testo, e che trascurò alcune lezioni, le quali meritavano di essere conservate; del che io faccio avvertenza in più luoghi delle mie note. Dell' e-

Digitized by Google

dizione Nidobeatina, detta da tutti i bibliografi rarissima, io ne ho veduti almeno cinque esemplari nei soli Stati Italiani della Lombardia e della Venezia.

N.º 76.

LE TERZE RIME DI DANTE. *Venetiis in ædibus Aldi* MDII. in 8.

L' esemplare Trivulziano merita d' essere qui registrato per le postille di mano di Sperone Speroni, e d' Alessandro Tassoni. Le note del primo sono in nero, quelle del secondo in rosso. È questo lo stesso Dante, di cui parla il Crescimbeni nel cit. vol. 2. pag. 276. (*a*).

(*a*) Nella Trivulziana si trova non solo la serie delle principali ricercatissime edizioni, ma eziandio la Raccolta di tutti gli Scrittori che parlarono di Dante.

Digitized by Google

VENEZIA

I. R. LIBRERIA

N.° 77.

La Commedia di Dante col comento di Cristoforo Landino, in Firenze per Nicolò di Lorenzo della Magna a dì xx Agosto MCCCCLXXXI. in foglio reale.

Questa è la prima edizione che del Poema di Dante siasi eseguita in Firenze. Benchè contenga alcune particolari lezioni, nulladimeno più che nelle altre antiche stampe trovasi uniformità col testo della Crusca; il che prova che dagli Accademici a tutte le antecedenti fu preferita. Non egual uso sembrano essi aver fatto del comento del Landino, poichè talvolta ne cangiarono la lezione da lui tenuta per buona, e come tale spiegata.

La detta magnifica edizione è adornata nei primi canti di figure fatte dietro i disegni di Sandro Botticelli. L' esemplare della Marciana è distintissimo (b)

(b) Questi sono i testi a penna ed a stampa sui quali ho particolarmente portate le mie indagini. Non ho però omesso di consultare le altre accreditate edizioni, delle quali, per essere di minor rarità e comunemente conosciute, sarebbe cosa oziosa il registrarne la serie.

Digitized by Google

Aggiunta di una più ampia descrizione del Codice Trevigiano, segnato nella serie num. 60., estesa dal ch. Conte Francesco Amalteo.

Il Codice è in carta pecora, ed è scritto in quel caratterc, che dicesi gotico. Ogni facciata contiene undici terzine, ossia trentatrè versi.

Alla Divina Commedia è premesso un capitolo in terza rima, che è l'argomento del Poema. Questo capitolo viene attribuito in una noterella volante, ch'esiste nel Codice stesso, a Saviozzo da Siena. Il prologo comincia col verso: *O voi che siete dal vivente lume*, e termina col verso: *Nel mezzo del cammin di nostra vita* (c). Il qual verso è scritto di mano più recente come a compimento del capitolo, quando l' intenzione del suo autore è palese che volesse appiccarlo al primo capitolo dell' Inferno. Occupa questo prologo quattro facciate con cinquantun terzetto più il verso sopraccitato. Anche questo prologo ha undici terzine per facciata nelle prime quattro facciate, e sulla quinta ne ha sette, coll' aggiunta del citato verso. La prima facciata è miniata con oro. In mezzo alla lettera O che è la prima del capitolo sta dipinto il Redentore risorto. Il carattere di questo prologo è della stessa mano di tutto il Codice, ma è più minuto di quello, con cui è scritto il Poema.

(c) Il principio e il fine del prologo dimostrano esser questi versi di Jacopo figlio di Dante, non di Saviozzo da Siena.

Digitized by Google

Il Poema ha premesso queste parole in carattere rosso: *Al nome de Christo Comencia la prima parte dela Comedia de Dante Alligieri di fiorenza Capitulo primo de l'inferno.* Poi segue il Poema. Questa prima facciata è pur miniata con oro sul gusto della prima facciata del prologo. Dentro la lettera prima N è dipinto Dante entro la selva, e Virgilio, che discende dall' alto d'un monte con un libro aperto in mano, e più a basso si veggono la lonza, il leone, e la lupa. Intorno poi sono sparse altre figurette, che pure alluderanno alle cose cantate nella prima parte del Poema.

I successivi capitoli hanno come l'argomento scritto alternativamente a color verde, ed a color rosso, per esempio: *Capitolo secondo ove Virgillio conforta Dante a seguitar l'opera mostrandoli la ragione perque.* Così finisce quell' argomento. Sempre la prima iniziale del capitolo è miniata con oro. Nel capitolo sesto è stata dal copiatore ommessa la terzina 16. che comincia: *Ma dimmi chi tu se' che in sì dolente*: questa fu supplita da mano posteriore a piè della facciata.

Cessano gli argomenti al capitolo XXIV. dell' Inferno: il successivo non ha altra intitolazione, che la seguente: *Capitulo XXV. de l'Inferno.* Appresso i capitoli non hanno altra indicazione, che quello del numero che occupano nella cantica scritta a nero, con cifre arabe, e pare da mano posteriore. Pare così, che il trascrittore si riservasse a fare gli argomenti, e che abbia lasciato il codice imperfetto: in seguito, chi volle servirsi di esso vi appose il numero dei capitoli.

I primi capitoli dell' Inferno hanno qualche noterella al margine, ma non saprebbe dirsi se sieno di

Digitized by Google

mano del copiatore, o di altri. Esse mancano affatto in seguito.

Il volume è diviso materialmente a quinternetti da dieci carte l'uno, ossia di venti facciate, e l' ultima di queste ha infine il richiamo con due parole del principio del quinternetto successivo per norma del legatore.

Le facciate non sono numerate, ma sono 222. senza il prologo.

La seconda Cantica ha pure la prima facciata miniata con colori a oro, e dentro alla prima iniziale vedesi Dante con Virgilio in una barchetta, e due figure una di maschio, ed una di femmina giovine sulla riva.

La prima facciata della terza Cantica è pur miniata a colori con oro. Nella prima iniziale vedesi Dante ginocchioni con Beatrice a canto, che gli mostra in alto la Madonna col Bambino in braccio circondata da molti Cherubini. Da un canto poi è effigiato un Papa con triregno in testa, veste candida, e manto rosso.

Finito il Poema sta scritto in caratteri rossi: *Gloria tibi Domine, qui natus es de virgine cum patre, et sancto spiritu in sempiterna saecula. Amen.* Poscia segue una leggenda in versi alla Madonna, che qui si trascrive.

Ave Maria del segnor nostro mare
El qual fo Gesù Cristo si benegno
Che morte, e passion fitto sul legno
Per tutti i peccator volse portare.
De grazia piena ben fusti nomada
Dal giusto Deo segnor vergen eletta

Digitized by Google

E tra le altre donne benedetta
Perfetta tutta a pien fusti trovada.
E benedetto el frutto del tuo ventre
El qual tu nove mesi si portasti
E tanto in carne humana nutricasti
Quanto a lui piacque e sì benignamente
Pregar te vogio fontana de gracia
Che de pregar per noi tu non ti gravi
Ben che siamo tanto iniqui e pravi
Che del poco ben far tosto ne sacia :
E di et ancor meyo o fiol mio
Avocata di peccator facta sun io.

Digitized by Google